

Dato il poco tempo l'argomento può essere trattato solo in maniera sommaria. Di conseguenza, questo tema estremamente complesso verrà presentato a grandi linee

### **1.) L'educazione scolastica è problematica in tutto il mondo.**

L'insegnamento tradizionale scolastico ha luogo lontano dalla natura e il più possibile separato da ogni processo produttivo. Sia l'insegnamento che l'apprendimento sono soprattutto conoscitivi, promuovendo lo sviluppo di un'intelligenza razionalistica unilaterale e trascurando lo sviluppo di abilità pratiche.

### **2) “Agropoly” o l'agricoltura dei piccoli coltivatori adattata a livello locale?**

L'industria agraria moderna è espressione sia di un pensiero meccanicistico alienato dalla natura, sia della corsa al profitto del liberalismo economico. Entrambi questi valori vengono «inculcati» nei bambini in maniera acritica tramite gli attuali sistemi educativi. Al fine di poter realizzare la richiesta del Rapporto Mondiale sull'Agricoltura 2015 di sostenere i piccoli coltivatori contro l'industria agraria per garantire l'alimentazione mondiale, è necessario che pensare, sentire e volere umano siano di nuovo in sintonia empatica con la natura. Altrimenti viene rinforzata la tendenza mondiale per cui nessun giovane oggi vuole più lavorare come piccolo coltivatore. Si profila quindi la necessità di un cambiamento fondamentale della coscienza ed emerge in concomitanza un compito educativo completamente nuovo.

### **3.) La decadenza dell'agricoltura e della pedagogia**

Si può notare che la decadenza dell'agricoltura e della pedagogia sono due manifestazioni diverse dello stesso coinvolgente processo: Il vivo viene soppiantato dal meccanico. Api e farfalle abbandonano la campagna. Fantasia, gioco e gioia di vivere scompaiono dalla classe.

### **4.) Conseguenze necessarie e possibili**

**a)** La pedagogia scolastica deve aggiungere (a quelle tradizionali) le materie: giardinaggio e agricoltura, economia domestica, arti e mestieri. In questa maniera, da una parte si combatte l'alienazione dei bambini e dei giovani dalla natura e dall'altra si può promuovere notevolmente lo sviluppo l'ampliamento delle competenze.

**b)** L'azienda agricola non deve più essere considerata semplicemente un'azienda di servizi per la popolazione, ma deve ritrovare la sua destinazione originale di luogo di sviluppo culturale globale, nel farsi carico nel suo campo di attività anche di compiti pedagogici e socio-terapeutici. Il che significa che tutte le attività della fattoria, comprese le attività artigianali ausiliarie, devono essere strutturate in maniera tale che l'azienda possa diventare un centro di ricerca di metodi di coltivazione e di allevamento biologico-dinamici, un luogo di apprendimento, una scuola per bambini e giovani, un luogo di apprendimento intergenerazionale, in breve un laboratorio culturale e una «provincia pedagogica». In questa provincia pedagogica possono svilupparsi assieme orientamento al profitto e compiti legati a una coltivazione ecologica e rispettosa della dignità umana, la creazione di una comunità basata sui principi di un'economia solidale e non dettata dal profitto a quelli di un'educazione e autoeducazione sostenibili.

### **5) Quanto è stato detto appare utopico data la situazione attuale dell'agricoltura e del sistema educativo prescritto dallo Stato**

Nonostante ciò, tali „scuole“ agrarie nella situazione data sono proponibili solo come piccoli prototipi. Si tratterebbe quindi in primo luogo di lavorare a livello educativo con bambini in età di scuola elementare. Nella pratica si applicherebbero le metodologie innovative dell'*imparare giocando* e del *lavorare imparando*. I concetti di *insegnante*, *lezione*, *scuola*, *programma*, *autorità*, ecc. potrebbero essere ripensati secondo le esigenze di un mondo in cambiamento, contribuendo a rendere possibile una nuova prassi umana. Potrebbero crescere esseri umani capaci di empatia e dotati di una coscienza ecologica profondamente radicata.